

ch Reihe an den Schulen | Collection ch dans les écoles | Collana ch nelle scuole

VISCHER Mathilde

Comme une étoile tombe dans la nuit / Come una stella cade nella notte

Originale / original: Comme une étoile tombe dans la nuit

Éditions Samizdat, Orbe, 2019

116 pagine / pages

CHF 25.00

ISBN 978-2-940559-34-3

www.samizdat.ch

Traduzione / traduction: Come una stella cade nella notte

Valigie Rosse, Vecchiano, 2023

Tradotto da / traduit par Luciana Cisbani e Natalia Proserpi

128 pagine / pages

€ 14.00

ISBN 978-88-9851-881-4

www.valigierosse.it



L'autrice

Mathilde Vischer (Ginevra, 1974) è traduttrice letteraria, professoressa alla Faculté de traduction et d'interprétation dell'università di Ginevra e poeta. Traduce poeti contemporanei dall'italiano in francese (Fabio Pusterla, Alberto Nessi, Pierre Lepori, Massimo Gezzi, Elena Jurissevich, Leopoldo Lonati). In particolare è autrice di un saggio sui poeti e traduttori Philippe Jaccottet e Fabio Pusterla e di articoli sulla traduzione e la poesia.

© Manolis Mourtzakis.

La traduttrice

Natalia Proserpi è nata in Ticino nel 1994. Dopo aver ottenuto la maturità liceale a Mendrisio, ha studiato letteratura all'Università di Losanna, dove si è specializzata in traduzione letteraria. Attualmente sta lavorando a una tesi di dottorato sui quaderni di traduzioni di alcuni poeti italiani della seconda metà del Novecento. Dal 2020 è membro del comitato degli Incontri di Bienne. Dal 2021, è redattrice responsabile della rivista svizzera di scambi letterari Viceversa e del sito www.viceversaletteratura.ch.



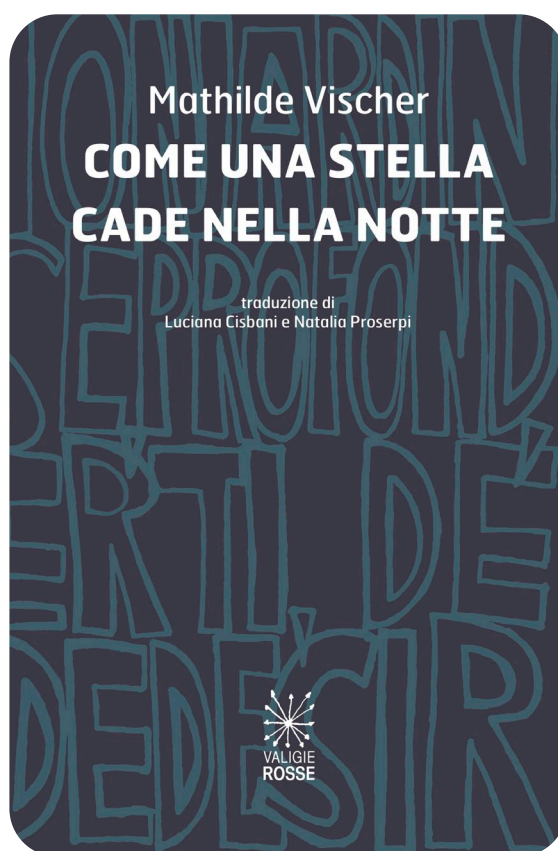
Mathilde VISCHER

Come una stella cade nella notte

«Una delle maggiori sfide della poesia è la misura. Trovare la giusta tensione fra la musica del verso e la pagina bianca, l'equilibrio precario tra la forma e il contenuto. Nel caso della ginevrina Mathilde Vischer, e in particolare del libro che tenete fra le mani, è significativo che questa sfida venga affrontata su uno dei terreni più contaminati e ambigui – ancorché non peggiore o migliore di altri – che si possano incontrare: la prosa poetica. Certo, nella letteratura di lingua francese il poème en prose ha una tradizione più profonda e più forte di quella che vanta la cultura letteraria italiana, ma *Come una stella cade nella notte* riesce a sfruttare le potenzialità della forma ibrida con una naturalezza rara, transitando senza forzature dalla delicatezza lessicale e ritmica dei momenti più lirici, più esistenziali, alla concretezza – vorrei scrivere fisicità – della realtà, che come ben sappiamo sa rivelarsi ruvida, grossolana, appiccaticcia.

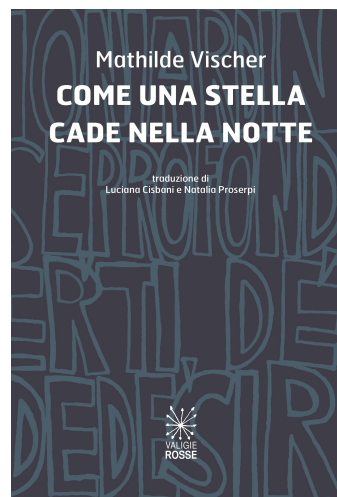
La voce di Mathilde Vischer – resa in italiano con commovente partecipazione da Luciana Cisbani e Natalia Proserpi – è fine e precisa, ma risulta da subito anche potente. A tratti può sembrare sospesa come un gheppio sul campo, quando guarda dall'alto facendo lo "Spirito santo", per poi piombare repentino sulla sua preda».

dalla nota di Yari Bernasconi





Autore: Mathilde Vischer
Titolo: *Come una stella cade nella notte*
Traduzione: Luciana Cisbani e Natalia Proserpi
Nota critica: Yari Bernasconi
Data di uscita: 18 marzo 2023
Collana: Caratteri
Pagine: 132
Prezzo: 14 euro
ISBN: 9788898518814



«Una delle maggiori sfide della poesia è la misura. Trovare la giusta tensione fra la musica del verso e la pagina bianca, l'equilibrio precario tra la forma e il contenuto. Nel caso della ginevrina Mathilde Vischer, e in particolare del libro che tenete fra le mani, è significativo che questa sfida venga affrontata su uno dei terreni più contaminati e ambigui – ancorché non peggiore o migliore di altri – che si possano incontrare: la prosa poetica. Certo, nella letteratura di lingua francese il *poème en prose* ha una tradizione più profonda e più forte di quella che vanta la cultura letteraria italiana, ma *Come una stella cade nella notte* riesce a sfruttare le potenzialità della forma ibrida con una naturalezza rara, transitando senza forzature dalla delicatezza lessicale e ritmica dei momenti più lirici, più esistenziali, alla concretezza – vorrei scrivere *fisicità* – della realtà, che come ben sappiamo sa rivelarsi ruvida, grossolana, appiccaticcia. La voce di Mathilde Vischer – resa in italiano con commovente partecipazione da Luciana Cisbani e Natalia Proserpi – è fine e precisa, ma risulta da subito anche potente. A tratti può sembrare sospesa come un gheppio sul campo, quando guarda dall'alto facendo lo “Spirito santo”, per poi piombare repentino sulla sua preda».

dalla nota di Yari Bernasconi

L'autrice



Mathilde Vischer (Ginevra, 1974) è professoressa all'Università di Ginevra (Facoltà di traduzione e interpretazione), autrice e traduttrice dall'italiano (Fabio Pusterla, Alberto Nessi, Pierre Lepori, Massimo Gezzi, Elena Jurissevich, Leopoldo Lonati). Oltre a numerosi articoli scientifici, ha pubblicato per le edizioni Kimé il saggio *La traduction, du style vers la poétique: Philippe Jaccottet et Fabio Pusterla en dialogue* (2009). Due i suoi libri di poesia: *Lisières* (Digione, p.i.sage intérieur, 2014, Premio Louis Guillaume e Premio Terra Nova), tradotto in italiano da Lou Lepori (*Margini/ Lisières*, Bellinzona, Sottoscala, 2023, con un'introduzione di Fabio Pusterla e dei disegni di Muriel Zeender) e *Comme une étoile tombe dans la nuit* (Orbe, Samizdat, 2019).

Le traduttrici



Luciana Cisbani traduce letteratura francese, insegna traduzione all'Università Statale di Milano e Italiano L2 all'Università Milano-Bicocca. Tutor del programma di specializzazione di traduzione letteraria dell'Università di Losanna, anima gli ateliers ViceVersa francese-italiano per traduttori professionisti. Tra gli autori tradotti: Sophie Calle, Anna Gavalda, Victor Hugo, Pascale Kramer, Léo Malet, Philippe Rahmy, Georges Simenon.



Natalia Proserpi ha studiato lettere all'Università di Losanna e ha seguito una specializzazione in traduzione letteraria. È redattrice responsabile della rivista svizzera di scambi letterari Viceversa e del sito www.viceversaletteratura.ch, per i quali, tra le altre cose, traduce testi critici e letterari. Lavora come assistente all'Università di Losanna, dove sta scrivendo una tesi di dottorato sui quaderni di traduzioni di alcuni poeti italiani della seconda metà del Novecento.

Mathilde Vischer
**COME UNA STELLA
CADE NELLA NOTTE**

traduzione di
LUCIANA CISBANI e NATALIA PROSERPI



Valigie Rosse Poesia

Collana diretta da Paolo Maccari e Valerio Nardoni

Caratteri

15

La traduzione di questo libro è stata finanziata con il sostegno di:

fondazione svizzera per la cultura

prohelvetia

MATHILDE VISCHER

Come una stella cade nella notte

traduzione di

Luciana Cisbani e Natalia Proserpi

nota di

Yari Bernasconi

Titolo originale: *Comme une étoile tombe dans la nuit* (Éditions Samizdat)

© 2019 Mathilde Vischer

Traduzione dal francese di Luciana Cisbani e Natalia Proserpi

© 2023 Valigie Rosse srls

www.valigierosse.it

via Roma, 69 - 56019 Vecchiano (PI)

Immagine di copertina: Manuela Sagona - Atelier Blu Cammello (Livorno)

ISBN: 9788898518814



Ieri sera il mio giardino era denso, profondo, come trapunto di nero e di desiderio. L'ho guardato, ci sono entrata come in un lago tranquillo. Ho avuto bisogno di vederlo una volta di più, ho bisogno di tornarci ogni giorno, anche se a malapena sento i suoi odori e non posso toccare i suoi alberi, i petali, i muri. È l'orizzonte che respiro e che mi riporta a questa traccia interiore. Ci torno ogni giorno, e ogni volta sento il bisogno di accertarmi che lui esista, di accertare la sua presenza, il potere che ha su di me, la sua potenza mutevole nel corso delle stagioni. Mi accerto, così, di tutti i luoghi in cui non sono più; lo vedo, cambia ma è sempre lì, va tutto bene, lui c'è, dunque posso reinscriverlo nel presente, ricoprirlo dei colori e del tempo che sono io.

Hier soir mon jardin était dense, profond, comme serti de noir et de désir. Je l'ai regardé, j'y suis entrée comme dans un lac tranquille. J'ai eu besoin de le voir encore, j'ai besoin d'y revenir chaque jour, même si je ne sens qu'à peine ses odeurs et ne peux toucher ses arbres, ses pétales, ses murs. Il est l'horizon que je respire et qui me ramène à cette trace intérieure. J'y reviens chaque jour et à chaque fois j'ai besoin de le vérifier, de vérifier sa présence, son pouvoir sur moi, sa puissance changeante au fil des saisons. Je vérifie ainsi chaque lieu dans lequel je ne suis plus ; je le vois, il change mais il est toujours là, c'est bien, il est là, alors je peux le réinscrire dans le présent, le recouvrir des couleurs et du temps que je suis.

Ho sempre scelto la vita e sempre son rimasta in piedi da sola, nella verticalità delle cose e degli eventi, con lo sguardo rivolto verso un orizzonte limpido, certa che la verità vada scavata nelle profondità della propria inquietudine e non nella maniera in cui il mondo guarda, definisce, plasma. Trascorro le giornate scrutando galassie, cerco una stella che forse non esiste, di notte faccio ruotare equazioni nella testa e il senso di vertigine che mi procurano è una vittoria sul caos, sulla mediocrità dell'ordinario e delle concessioni. Io son donna di lotta, di moltitudine.

J'ai toujours choisi la vie et j'ai toujours tenu debout toute seule, dans la verticalité des choses et des événements, les yeux tournés vers un horizon limpide, sûre d'une vérité à creuser dans le fond de sa propre inquiétude plutôt que dans la façon dont le monde voit, définit et façonne. Je passe mes journées à scruter les galaxies, je cherche une étoile qui peut-être n'existe pas, la nuit je fais tourner des équations dans ma tête et le vertige qu'elles me donnent est une victoire sur le chaos, sur la médiocrité de l'ordinaire et des concessions. Je suis une femme de la lutte, de la multitude.

Mi chiamo Myriam, l'inessenziale è la mia lotta, la mia arma le notti della mente che forgiavano la mia resistenza: limbo contro ingiustizia, afelio contro ignoranza, con una determinazione giunta dal mondo esterno che si sgualcisce, informe. Gli altri non mi accerchiano, guardano la mia fronte solitaria come un paesaggio nebuloso. Io son donna di enigma.

Je m'appelle Myriam, l'inessentiel est mon combat, mon arme ces nuits de l'esprit qui construisent ma résistance : limbe contre injustice, aphélie contre ignorance, dans une détermination venue du monde extérieur qui se plisse, sans forme. Les autres ne m'encerclent pas, ils regardent mon front solitaire comme un paysage nébuleux. Je suis une femme de l'énigme.

Una vibrazione in fondo al ventre, questo ho sentito un giorno, come se il corpo venisse aspirato al centro di sé, senza che io sapessi verso cosa, aspirato da sé stesso, materia indistinta, come intento a scavarsi e al contempo ad allargarsi con tutte le sue vibrazioni (buco nero? ammasso globulare?). Quel giorno è sopraggiunta anche la distanza, verso le cose, gli alberi del giardino, le mie notti vittoriose, e con lei l'impotenza, che ignoravo. I fili della tela che avevo intrecciato si sono sciolti a uno a uno.

Une vibration dans le bas de mon ventre, c'est ce que j'ai senti, un jour, comme si mon corps était aspiré en son centre sans que je sache vers quoi, aspiré par lui-même, matière indistincte, comme s'il se creusait et en même temps s'élargissait de toutes ses vibrations (trou noir ? amas globulaire ?). Ce jour-là, la distance est venue aussi, envers les choses, les arbres de mon jardin, mes nuits victorieuses, et avec elle l'impuissance, que j'ignorais. Les fils de la toile que j'avais nouée se sont défait un à un.

Il mio corpo all'improvviso si è messo a oscillare, mutazione dei contorni della terra. Da allora, consulto le mie articolazioni, i tendini, i muscoli, gli organi. Poco alla volta le vibrazioni diventano una musica in filigrana che scorre come un campo magnetico. Cresce all'interno qualcosa di cui non percepisco né il tenore né la velocità di progressione, ancor meno colgo la portata di ciò che ne scaturirà. Ad emergere sono i resti della mia memoria.

Mon corps soudain s'est mis à osciller, mutation des contours de la terre. Depuis j'interroge mes articulations, mes tendons, mes muscles, mes organes. Les vibrations deviennent peu à peu une musique en pointillés, qui court comme un champ magnétique. Quelque chose croît à l'intérieur, dont je ne perçois ni la teneur, ni la rapidité de progression, je saisis encore moins l'ampleur de ce que cela soulèvera. Les restes de ma mémoire surgissent.

Il bosco rimbomba sotto le detonazioni. Gli animali sono impauriti, escono dal bosco e scendono verso la città, alcuni alberi si piegano, altri scricchiolano e tremano. Gli animali hanno paura, fuggendo varcano il limitare del bosco e corrono fino ai margini del quartiere est, scendono fino al viale principale. I caprioli saltano, i cinghiali galoppiano e ormai in mezzo ai clacson le bestie saltellano qua e là non sapendo dove fuggire, irrompono nella piazza centrale e iniziano a disegnare un cerchio. Girano in tondo – ronda sfrenata di bestie spaventate, ronda di bestie che smarriscono l'ordine del mondo.

E nel folto del bosco il lago cerca le sue sponde, il fiume la sua corrente.

La forêt résonne sous les détonations. Les animaux sont pris par la frayeur, ils sortent de la forêt et descendent vers la ville, des arbres plient, d'autres craquent et tremblent. Les animaux ont peur, ils s'échappent par la lisière et courent jusqu'aux abords du quartier est, descendent jusqu'au grand boulevard, les chevreuils bondissent, les sangliers cavalent et bientôt au milieu des klaxons les bêtes sautent, ne sachant où fuir, elles détalent jusqu'à la grande place et se mettent à tracer un cercle. Elles tournent, c'est la ronde effrénée des bêtes épouvantées, la ronde des bêtes qui perdent l'ordre du monde.

Et tout au fond de la forêt le lac cherche ses rives, la rivière son courant.

Jeiran è seduto sul balcone, guarda i tetti, gli uomini affaccendati nel baccano della città palpitante. È il primo pomeriggio, gli impiegati tornano al lavoro, a breve i bambini a scuola, è l'ora in cui il fornaio estrae la seconda infornata. All'improvviso Jeiran vede un uomo lanciare qualcosa all'altro capo della strada principale e sparire tra la folla. Nell'attimo che segue la detonazione sente l'odore del pane fresco disperdersi nella via, spargersi sopra le urla, i motori, le sirene.

Jeiran est assis sur le balcon, il regarde les toits, les hommes affairés dans le vacarme de la ville qui palpité. Il est tôt dans l'après-midi, les employés retournent à leur travail, bientôt les enfants à l'école, c'est l'heure à laquelle le boulanger sort sa deuxième fournée. Soudain Jeiran voit un homme lancer quelque chose à l'extrémité de la grande avenue, et disparaître dans la foule. Dans la seconde qui suit la détonation, Jeiran sent l'odeur du pain frais qui se disperse dans la rue, se répand par-dessus les cris, les moteurs, les sirènes.

comme
une
étoile
tombe
dans
la nuit

Mathilde Vischer



ISBN 978-2-940559-34-3

© Orbe, Samizdat, 2019

www.samizdat.ch

Graphiste: Jérôme Bardin

Pour Nasir et pour Timothée

*En toi le silence, Sarwane, en toi le silence des étoiles
et celui de ta mère.*

Wajdi Mouawad

*avec l'enfant dans nos branches
ses boucles tièdes sur nos épaules
nous étions comme un très vieil arbre*

Sereine Berlottier

*Prendi la tua tristezza in mano e soffiala nel fiume
vesti di foglie il tuo dolore e copriilo di piume*

Fabrizio de André

Hier soir mon jardin était dense, profond, comme serti de noir et de désir. Je l'ai regardé, j'y suis entrée comme dans un lac tranquille. J'ai eu besoin de le voir encore, j'ai besoin d'y revenir chaque jour, même si je ne sens qu'à peine ses odeurs et ne peux toucher ses arbres, ses pétales, ses murs. Il est l'horizon que je respire et qui me ramène à cette trace intérieure. J'y reviens chaque jour et à chaque fois j'ai besoin de *le* vérifier, de vérifier sa présence, son pouvoir sur moi, sa puissance changeante au fil des saisons. Je vérifie ainsi chaque lieu dans lequel je ne suis plus; je le vois, il change mais il est toujours là, c'est bien, il est là, alors je peux le réinscrire dans le présent, le recouvrir des couleurs et du temps que je suis.

J'ai toujours choisi la vie et j'ai toujours tenu debout toute seule, dans la verticalité des choses et des événements, les yeux tournés vers un horizon limpide, sûre d'une vérité à creuser dans le fond de sa propre inquiétude plutôt que dans la façon dont le monde voit, définit et façonne. Je passe mes journées à scruter les galaxies, je cherche une étoile qui peut-être n'existe pas, la nuit je fais tourner des équations dans ma tête et le vertige qu'elles me donnent est une victoire sur le chaos, sur la médiocrité de l'ordinaire et des concessions. Je suis une femme de la lutte, de la multitude.

Je m'appelle Myriam, l'inessentiel est mon combat, mon arme ces nuits de l'esprit qui construisent ma résistance: limbe contre injustice, aphélie contre ignorance, dans une détermination venue du monde extérieur qui se plisse, sans forme. Les autres ne m'encerclent pas, ils regardent mon front solitaire comme un paysage nébuleux. Je suis une femme de l'énigme.

Une vibration dans le bas de mon ventre, c'est ce que j'ai senti, un jour, comme si mon corps était aspiré en son centre sans que je sache vers quoi, aspiré par lui-même, matière indistincte, comme s'il se creusait et en même temps s'élargissait de toutes ses vibrations (trou noir? amas globulaire?). Ce jour-là, la distance est venue aussi, envers les choses, les arbres de mon jardin, mes nuits victorieuses, et avec elle l'impuissance, que j'ignorais. Les fils de la toile que j'avais nouée se sont défaits un à un.

Mon corps soudain s'est mis à osciller, nutation des contours de la terre. Depuis j'interroge mes articulations, mes tendons, mes muscles, mes organes. Les vibrations deviennent peu à peu une musique en pointillés, qui court comme un champ magnétique. Quelque chose croît à l'intérieur, dont je ne perçois ni la teneur, ni la rapidité de progression, je saisis encore moins l'ampleur de ce que cela soulèvera. Les restes de ma mémoire surgissent.

La forêt résonne sous les détonations. Les animaux sont pris par la frayeur, ils sortent de la forêt et descendent vers la ville, des arbres plient, d'autres craquent et tremblent. Les animaux ont peur, ils s'échappent par la lisière et courent jusqu'aux abords du quartier est, descendent jusqu'au grand boulevard, les chevreuils bondissent, les sangliers cavalent et bientôt au milieu des klaxons les bêtes sautent, ne sachant où fuir, elles détalent jusqu'à la grande place et se mettent à tracer un cercle. Elles tournent, c'est la ronde effrénée des bêtes épouvantées, la ronde des bêtes qui perdent l'ordre du monde.

Et tout au fond de la forêt le lac cherche ses rives, la rivière son courant.

Jeiran est assis sur le balcon, il regarde les toits, les hommes affairés dans le vacarme de la ville qui palpète. Il est tôt dans l'après-midi, les employés retournent à leur travail, bientôt les enfants à l'école, c'est l'heure à laquelle le boulanger sort sa deuxième fournée. Soudain Jeiran voit un homme lancer quelque chose à l'extrémité de la grande avenue, et disparaître dans la foule. Dans la seconde qui suit la détonation, Jeiran sent l'odeur du pain frais qui se disperse dans la rue, se répand par-dessus les cris, les moteurs, les sirènes.

Lorsque sa mère revient de la maternité, il fait déjà nuit. On ne doit pas être vu, on éteint les lumières, son oncle tire les rideaux, obture les cadres des fenêtres et allume de minuscules bougies à la lueur desquelles sa tante joue de la guitare; ils rient, ils chantent – de si haut, ils n'entendent rien. Parfois ils sortent sur le toit, la ville est invisible, seule sa chaleur monte comme une fumée, Jeiran s'allonge sur un tapis et il disparaît, se fond dans les rires et les milliers de points lumineux qui apparaissent un à un.

Il n'y a plus assez de médecins, d'infirmières, de sages-femmes. Sa mère part souvent la nuit, seule, et ne revient que le lendemain, le regard ensoleillé, dans la fatigue du jour. Parfois, elle lui demande de l'accompagner. Il soutient les plaintes des femmes de tout son corps d'enfant, fin, vigoureux. Quand le dernier cri déchirant a fait place à un autre, grêle, rauque et puissant, c'est lui qui prend le nourrisson et reçoit ses premiers souffles, lui qui le sépare du ventre de sa mère, le pèse, lui qui l'enveloppe. Il absorbe la chaleur de cette chair neuve encore remplie du dedans, d'un autre dehors, et prend la victoire de la vie, pour un instant.

Une nuit, il est avec elle auprès d'une femme au visage clair, l'enfant ne veut pas sortir, ils attendent depuis que le soleil a jauni la première feuille du saule, la femme ne crie pas. Sur son visage coulent des larmes qui semblent noires tant son visage est blanc, l'enfant ne vient pas, les larmes continuent seulement de couler, elles tombent et glissent le long de son ventre secoué, porté si haut. Le silence recouvre le lit, les gestes de l'accoucheuse, suspendus. Lorsque l'enfant est là, la femme devenue mère le tient devant elle et le regarde; elle dit son nom, elle le regarde et dit simplement son nom.